

Patriarcato di Venezia

Giubileo straordinario della Misericordia

In cammino verso la Porta Santa in Cattedrale



Vademecum per il pellegrino

IL LOGO UFFICIALE DEL GIUBILEO

Il logo e il motto offrono insieme una sintesi felice dell'Anno giubilare. Nel motto "Misericordiosi come il Padre" (tratto dal Vangelo di Luca, 6,36) si propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore e perdono senza misura (cfr. Lc 6,37-38). Il logo – opera del gesuita Padre Marko I. Rupnik – si presenta come una piccola summa teologica del tema della misericordia. Mostra, infatti, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione. Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo, e lo fa con amore tale da cambiargli la vita. Un particolare, inoltre, non può sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo. Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre.

La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.

PREFAZIONE

Momento centrale dell'Anno giubilare è il pellegrinaggio alla Basilica Cattedrale delle comunità della Diocesi, riunite in otto Zone/Vicariati. Il pellegrinaggio si inserisce, pur nella sua specificità di esperienza di fede, **nel contesto delle finalità proprie dell'Anno Giubilare**:

CONVERSIONE
PASTORALE

1. Una profonda conversione pastorale che per noi significa, secondo le linee diocesane proposte dal nostro Patriarca, far crescere una forma di pastorale **collaborativa all'interno delle nostre realtà pastorali**. Gli incontri e le celebrazioni preparatorie al pellegrinaggio stesso sono occasioni che mettono insieme comunità diverse favorendone il confronto e la conoscenza, premesse indispensabili per far crescere la comunione.

MISERICORDIA
ARCHITRAVE
CHE SORREGGE
LA CHIESA

2. Un secondo obiettivo ci viene proposto dal Santo **Padre quando nella bolla "Misericordiae vultus" afferma: "L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole"**. Convertire la nostra pastorale alla luce della misericordia.

APRIRCI
AL MONDO

3. Un terzo obiettivo è aprirci al mondo attraverso **una pastorale "in uscita"** con una particolare attenzione alle **"periferie del mondo"**.
Scopo del pellegrinaggio è:

a) Salire alla Cattedrale, madre di tutte le Chiese della diocesi, per riandare alle radici della nostra fede **particolarmente espresse dai resti mortali dell'evangelista Marco** in essa custodite;

b) esprimere il mistero di comunione della Chiesa che si raccoglie attorno alla cattedra del Vescovo, successore degli Apostoli, nella celebrazione dei sacramenti;

c) riconfermare la nostra disponibilità ad abbandonarci con speranza tra le braccia misericordiose del Padre per riacquistare fiducia e disponibilità a essere nel mondo testimoni di riconciliazione.

Il presente “Vademecum del pellegrino”, vuole essere un aiuto posto nelle mani dei fedeli delle varie comunità perché si sentano sorretti e confortati nel cammino di conversione personale e di testimonianza missionaria. Si articola in due parti.

a. La prima parte raccoglie alcune riflessioni sul significato del pellegrinaggio oggi e sul significato della misericordia secondo la Sacra Scrittura, che possono essere utilizzate come meditazione personale e/o comunitaria; come sussidi per gli incontri o le celebrazioni preparatorie al pellegrinaggio stesso;

b. La seconda parte è costituita da vari schemi di celebrazione, da utilizzare a seconda delle opportunità delle varie situazioni locali e in occasione della celebrazione in Cattedrale.

L'idea generale prevede:

1) Una celebrazione penitenziale da fare in zona o in vicariato la settimana che precede il pellegrinaggio;

2) Un breve incontro di preghiera al momento di **iniziare il “cammino”**: esso può aver luogo nel punto di raccolta prima di partire o, nel caso in cui le parrocchie si rechino a Venezia in modo autonomo, nella propria chiesa parrocchiale. Un secondo momento di preghiera in una chiesa di Venezia da stabilire, prima di recarsi alla Cattedrale;

3) Un formulario di massima per lo svolgimento della liturgia in Cattedrale, in cui è prevista la celebrazione dell'Eucaristia, ma con la sottolineatura penitenziale propria di chi intende aprirsi alla misericordia di Dio.

Da ultimo una serie di canti utili per le celebrazioni locali e quella in Cattedrale.

Il presente contributo non vuol essere una gabbia che mortifica la creatività pastorale delle singole parrocchie, ma un semplice sussidio che le singole comunità potranno utilizzare adattandolo alle proprie concrete situazioni, solo così sarà uno strumento vivo ed efficace.

*Il Comitato per l'Anno Giubilare della Misericordia
in collaborazione con l'Ufficio Liturgico*



1° incontro in preparazione al pellegrinaggio in Cattedrale:

IL PELLEGRINAGGIO

CHE COSA
SIGNIFICA
"PELLEGRINARE"

Pellegrinare (= andare in terra straniera) vuol dire **viaggiare verso luoghi "sacri" per rivolgere preghiere** a Dio, supplicarlo o ringraziarlo per i doni ricevuti, spesso attraverso l'intercessione di santi. Il pellegrinaggio è una pratica comunitaria o individuale dove sovente concorrono motivi penitenziali o di espiazione o voti.

Il pellegrinaggio è caratterizzato da una relazione **duplice: al "tempo" (la strada del pellegrino) e allo "spazio" (il luogo, il santuario...)**. E se il tempo dell'umanità è redento e santificato dalla **"storia della salvezza" con i suoi eventi straordinari il cui apice è Gesù Cristo**, si può ben affermare che lo spazio è salvato dalla **"geografia della salvezza" laddove i luoghi delle opere del Signore** diventano testimonianze perenni della stessa redenzione.

In sintesi, allora, i vari pellegrinaggi sono l'immagine del lungo cammino-pellegrinaggio degli uomini alla ricerca e all'incontro con Dio.

Si tenga conto che l'usanza del pellegrinaggio è anteriore alla rivelazione biblica ed è praticata nella maggior parte delle religioni.

Dapprima si constata l'esistenza di numerosi centri di pellegrinaggio o luoghi sacri collegati alla storia dell'antico popolo di Dio, specialmente a seguito delle teofanie o manifestazioni del Signore (Sichem, Betel, Mambre, Bersabea, Galgala... e inoltre altari, stele, alberi sacri). In questi luoghi si compiono diversi riti come l'invocazione del nome di Jahvé sotto vari titoli, unzioni e purificazioni.

Da notare che i fatti importanti dell'Antico Testamento sono valorizzati dalla realtà del pellegrinaggio: a **partire da Abramo "pellegrino dell'Assoluto" passando attraverso l'Esodo per quarant'anni nel deserto verso la terra promessa**, si capisce che si tratta di un **popolo originariamente "nomade", pellegrino**. Dall'ingresso dell'arca in Gerusalemme a opera del re Da-

vide (2 Sam 6) e dalla costruzione del tempio di Salomone (1 Re 5-8), i pellegrinaggi a Gerusalemme assumono un'importanza predominante.

Nel 621 a. C., la riforma di Giosia stabilisce a Gerusalemme il luogo di tutte le feste di pellegrinaggio, con la conseguente distruzione degli altri santuari locali per evitare le contaminazioni idolatriche. L'antica prescrizione dei codici dell'Alleanza (Es 23,14-17; 34,18-23), che tutti i maschi si presentino al Signore tre volte all'anno, si realizza in definitiva nella città della pace: Gerusalemme!

Così la festa della Pasqua (marzo-aprile), la festa di Pentecoste (cinquanta giorni dopo la Pasqua) e la festa delle tende o capanne (settembre-ottobre) vedono affluire i numerosissimi pellegrini da ogni parte della **Palestina, come pure dalla "diaspora" dopo il ritorno dall'esilio in Babilonia.**

Quindici salmi, dal 120 al 134, detti "salmi delle salite" o "cantici delle ascensioni" (per arrivare a Gerusalemme si sale), formano una specie di "libro-manuale del pellegrino": sono poemi di varia estensione dal linguaggio semplice e popolare, ed esprimono sentimenti di serena e vibrante pietà, per riflettere sulle realtà fondamentali del credente ebreo e per tradurle nella pratica della vita; il pellegrinaggio tra l'altro riafferma l'amore fraterno.

Al tempo dei profeti tutto ciò fornisce la speranza escatologica in prospettiva messianica: si pensa al giorno che assisterà all'assemblea del popolo di Dio e dei pagani finalmente riuniti.

GESÙ PELLEGRINO

Come gli ebrei del suo tempo, secondo la legge, Gesù "sale" a Gerusalemme sia a 12 anni (Lc 2,41s) che per celebrare le feste (Gv 2,13;5,1). Egli però annuncia la rovina del Tempio (Mc 13,2) e il rifiuto di Israele determina la frattura tra il Giudaismo e la Chiesa. Cristo risorto concentra il culto dei fedeli sulla sua persona gloriosa, nuovo tempio al disopra di tutti i luoghi terreni (Gv 4,21- 29). Da quel momento la vita del nuovo popolo di Dio diventa il vero pellegrinaggio

escatologico (2 Cor 5,6s), come un lungo esodo con a capo il Signore Gesù (Eb 2,10) verso le realtà spirituali: monte Sion, Gerusalemme celeste, assemblea dei beati nel tempio che è lo stesso Signore (Ap 21,22-26). A seguito di queste novità, Cristo è sia il pellegrino che il pellegrinaggio, la via (Gv 14,6) e la meta, il santuario, il tempio (Gv 2,19-21); egli è il luogo dell'incontro tra Dio e l'uomo.

“Tutta la vita di Cristo è un cammino: disceso dal Padre, viene nel mondo per portare la salvezza agli uomini, condivide fino in fondo l'esistenza umana, compie la sua missione e sale di nuovo al Padre... L'itinerario di Cristo ha una meta precisa: salire a Gerusalemme. Sul Calvario consumerà il suo sacrificio di immolazione e di riconciliazione, aprendo per sempre agli uomini la via al Padre” (*L'Anno santo, Orientamenti pastorali per le diocesi italiane*, n. 27, Roma 1973; cfr. *Enchiridion CEI*, 2, EDB 1986).

IL PELLEGRINAGGIO NELLA CHIESA

I discepoli del Signore compresero che in Cristo non è più obbligatorio e necessario andare verso un luogo preciso per trovare Dio. Infatti la santità ha come spazio la vita e il cuore dell'uomo, la via è Cristo stesso, in comunione alla Chiesa, corpo e tempio del Signore. Al termine delle persecuzioni nei primi secoli del Cristianesimo, i pellegrinaggi ebbero inizio con i viaggi **in “Terrasanta”, per rivivere con il ricordo e la preghiera** gli eventi di salvezza là dove si è svolta la vita terrena di Gesù.

Successivamente, dalla venerazione e dal culto dei martiri e dei santi, derivò l'usanza di recarsi in pellegrinaggio alle reliquie o alle tombe degli stessi; in questo contesto si sviluppa successivamente una particolare predilezione per la Madonna nei santuari a **lei dedicati. La dilagante islamizzazione dei “luoghi santi” in Medio Oriente prima, il fallimento storico** delle crociate poi, contribuiscono a privilegiare luoghi più accessibili alla cristianità come le tombe degli apostoli Pietro e Paolo a Roma, o il sepolcro dell'apostolo Giacomo a Santiago de Compostela. I cristiani si recavano e si recano in pellegrinaggio a quei luoghi

per penitenza in vista o a seguito del perdono dei peccati, in atteggiamento di autentica conversione.

Il **“pellegrinaggio penitenziale”** è spesso collegato alle indulgenze; in tempi più recenti il pellegrinaggio è vissuto con valore propiziatorio, per implorare e ottenere dal Signore, tramite l'eventuale intercessione dei santi o della Vergine, le grazie attese nella vita.

E ancora, i credenti diventano pellegrini per devozione: al fine di risvegliare, esprimere, nutrire, vivere la **propria fede ed essere coerenti con l'“universale vocazione alla santità nella Chiesa” (LG cap. V).**

IL PELLEGRINAGGIO,
SEGNO DEL
POPOLO DI DIO
IN CAMMINO

La Chiesa svolge la sua missione in continuità con quella del suo Signore, in questo mondo, pur non essendo di questo mondo.

Essa è chiamata ad andare verso la gloria del Cielo, **nella perfetta “restaurazione” in Cristo.** **“Ma fino a** che non vi saranno nuovi cieli e terra nuova, nei quali la giustizia ha la sua dimora (cf 2 Pt 3,13), la Chiesa peregrinante, nei suoi sacramenti e nelle sue istituzioni che appartengono all'età presente, porta la figura fugace di questo mondo, e vive essa stessa tra le creature, le quali sono in gemito e nel travaglio del parto sino ad ora e sospirano la manifestazione dei figli di Dio (cf Rm 8,19-22)” (LG 48c).

La Chiesa propone e sostiene i singoli pellegrinaggi come un'occasione di comunione per i fedeli, nella fede e nella preghiera; essa cerca soprattutto di ricordare loro che sono in cammino verso il Signore e **sotto la sua guida.** **“Pellegrina nel mondo, in cerca della patria futura,** la Chiesa deve ogni giorno rinnovare la sua fede, rimettersi in cammino e restare sempre in contatto vivo con la parola di Dio e la realtà umana... Segno e richiamo a questa condizione peregrinante del cristiano e della Chiesa è, nel corso dei secoli, la **pratica del pellegrinaggio”.** (*L'Anno santo, Orientamenti pastorali per le diocesi italiane*, n. 29-30, Roma 1973; cfr. *Enchiridion CEI*, 2, EDB 1986).

Senza dubbio è consolante che la Chiesa pellegrina

sulla terra sia unita nello Spirito del Signore con tutta la Chiesa celeste, con i fratelli morti nella pace di Cristo e che la comunione dei beni spirituali consolidi questa profonda unione. Quanto significativa è allora la festa di tutti i Santi seguita dal giorno della commemorazione dei defunti: paradigma di comunicazione e di relazione, in modi e gradi diversi, nella stessa carità di Dio per formare un'unica Chiesa. I luoghi e le chiese dedicate a qualche santo, diventano momenti espressivi e concreti di questa grande realtà globale della Chiesa pellegrinante, purificante e beata in avvicinamento al Signore (cf Eb 12, 1-2).

IL CAMMINO DEL PELLEGRINO

Per essere veramente pellegrino il credente deve partire, abbandonare la sua vita ordinaria col peso dei condizionamenti quotidiani; deve passare per strada il tempo necessario per raggiungere l'obiettivo prefissato e **dare senso così al "viaggio interiore", condotto dallo Spirito Santo.**

Il viaggio va allora opportunamente preparato: incontri, conoscenza, mentalità adeguata, presentazione del significato e degli avvenimenti evocati dal santuario visitato, delle celebrazioni, scelta eventuale di mezzi e strumenti appropriati.

Essere iniziati a un itinerario cristiano e a una Chiesa in cammino significa compiere delle azioni che hanno la coesione di una celebrazione: l'accoglienza all'arrivo è importante, come pure basilare è l'ascolto della Parola, una possibile catechesi e le celebrazioni sacramentali. La Penitenza è determinante nel pellegrinaggio, sia come sacramento (prima di partire, lungo la strada o quando si è arrivati), sia come spirito di disponibilità alla misericordia del Padre nel rinnovamento di vita e di amore. L'Eucaristia è in profonda armonia con il pellegrinaggio e ne è supporto perché è il sacramento della Pasqua, del passaggio, nutrimento indispensabile per il cammino della fede.

IL PELLEGRINAGGIO DEI VICARIATI O DELLE ZONE ALLA CATTEDRALE

Numerose volte è stata evocata l'immagine dell'assemblea di Sichem (Gs 24) dove il popolo di Dio rinnova l'Alleanza e, rinunciando agli idoli, sceglie di

servire il Signore. Questa “icona” fa capire al cristiano il rinnovamento delle promesse battesimali. Il Battesimo è l’immersione nella misericordia di Dio che nel sacrificio di Cristo ci ricrea creature nuove: “*O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova*”. (Rm 6, 3-4)

Tutti i Vicariati o le Zone della Chiesa locale sono chiamati idealmente e concretamente ad andare ad **attingere l’“acqua” per estinguere la “sete” della propria fede**, per ravvivare la propria speranza nella paziente e infinita misericordia di Dio, per rimotivare il **proprio impegno di carità alla “sorgente” della chiesa madre** di tutte le altre in diocesi.

Sarà la Quaresima, il tempo benedetto in cui Dio ci **inviterà al pellegrinaggio: “Esci dalla tua terra e va’ (Gen 12,1)”**... Così anche noi, **guidati dalla parola di Dio e dalla fede della Chiesa**. Vicariato per vicariato, zona per zona, verremo pellegrini alla Basilica di San Marco, per rinnovare tra quelle pietre che racchiudono la storia delle nostre radici cristiane, le promesse del nostro battesimo, cioè il nostro patto di Alleanza con Dio.

“Per noi, però, il pellegrinaggio dovrà significare anche un tuffo nella misericordia di Dio per convertire il nostro modo di essere cristiani e di porci di fronte agli altri alla luce della misericordia. La Cattedrale diventerà così strada di vita a cui renderci familiari, quasi un luogo materno della nostra fede. Infatti, come una madre, la Basilica di San Marco (i cui resti riposano in essa) ci racconta la nostra storia di famiglia, di generazione in generazione, perché comprendiamo da quale mistero di amore e di onore siamo **scaturiti e a quali compiti siamo chiamati**” (Card. Marco Cè, *Convocati in Cattedrale, per rinnovare l’Alleanza battesimale*, n. 30, Edizioni CID, Venezia 1994).

Il pellegrinaggio non è fine a se stesso, ma ha come

conseguenza la **“missione”**: conversione, riconciliazione e rinnovamento per la testimonianza viva, l'impegno pratico per il bene dei fratelli, in risposta alla grazia ricevuta dallo Spirito del Signore.

Il pellegrinaggio comprende il contatto e l'apertura all'universale: è un memento di scambio e di condivisione, luogo profetico di comunione, tempo forte per prelevare energie, prudenza, costanza e discernimento per una vita quotidiana efficace da credenti in Cristo.

Su questa linea, è stata fatta la proposta di attivare una colletta per sostenere la casa di accoglienza **“Papa Francesco” di Marghera**. Essa è una scelta profetica in un momento in cui da più parti si invita a chiudere i cuori nei confronti di chi ha bisogno di tutto, sia esso nostro concittadino, profugo, o rifugiato. **Può essere l'occasione per sentire questa realtà come nostra, sostenendola non solo economicamente, ma proponendo ai nostri giovani l'importanza di dedicare un po' del loro tempo al volontariato. Non è necessario un grande sforzo di immaginazione per rendersi conto dei mali, dei limiti e dei bisogni, dai più materiali a quelli più spirituali, delle persone nella società attuale. Il campo è immenso e si sta quasi male fisicamente a pensarci: ingiustizie, falsità, egoismi, violenze ... Le solite ed eccezionali piccole grandi miserie di noi creature! L'esperienza della misericordia di Dio ci rigenera là dove ci rende misericordiosi “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”(Mt 18, 32/b-33).**

La misericordia del Signore, cercata e trovata anche nel pellegrinaggio, è lì a fondamento della speranza e del nuovo cammino di impegno nella vita. Di più, il pellegrinaggio rimanda, ributta il credente nell'ambiente in cui vive, non lo fa scappare dalla sua realtà (**famiglia, lavoro, comunità, società, carismi personali ...**), ma gli fa comprendere che la sua salvezza si realizza là dove è chiamato a vivere dalla volontà del suo Creatore.

In sostanza, chi si rende conto del suo stato di pellegrino e si mette in marcia per attuare il pellegrinaggio sa di essere nel "provvisorio". Egli è chiamato cioè a "passare" in questa vita, perché questa terra non è la sua "patria" definitiva, ma lo attende la casa del Padre, quando potrà "vedere Dio faccia a faccia".

Il raggiungimento di questo tempo finale dipende anche da questa vita terrena provvisoria. Essa non può che essere quindi fedele alla vocazione divina, e operosa affinché i contemporanei percepiscano e siano disponibili alla salvezza del Signore.

Secondo la tradizione antica di San Marco a Venezia, mentre egli navigava in laguna - pellegrino e missionario nelle terre di Aquileia, primitiva metropoli cristiana del nord-est, - un angelo di Dio gli apparve dicendogli: "*Pax tibi, Marce... Pace a te, o Marco...*"

E può diventare un invito e un progetto perché la "**Chiesa di Venezia, Comunità dei Discepoli riconciliati nel Signore**" sia testimonianza trasparente di questa pace che è Cristo, massima rivelazione del volto misericordioso del Padre, nel percorso - pellegrinaggio della sua fede.



2° incontro in preparazione al pellegrinaggio in Cattedrale:

LA MISERICORDIA DI DIO NELLA SCRITTURA *(Questo materiale può essere utilizzato per un incontro sul tema della misericordia o per preparare la celebrazione penitenziale che precede il pellegrinaggio stesso)*

DIO
MISERICORDIOSO
NELL'A.T.

Dio fedele
al suo amore
paterno

Giovanni Paolo II, nella sua Enciclica *"Dives in misericordia"*, **ci dice che:** *"Il concetto di misericordia nell'Antico Testamento ha una sua lunga e ricca storia. Il popolo dell'Antica Alleanza, infatti, aveva tratto dalla sua plurisecolare storia una peculiare esperienza della misericordia di Dio. Israele, infatti, fu il popolo dell'alleanza con Dio, alleanza che molte volte infranse. Quando prendeva coscienza della propria infedeltà - e lungo la storia d'Israele non mancarono profeti e uomini che risvegliavano tale coscienza -, faceva richiamo alla misericordia. In merito, i libri dell'Antico Testamento ci riportano moltissime testimonianze. È significativo che i profeti nella loro predicazione colleghino la misericordia, alla quale fanno spesso riferimento a causa dei peccati del popolo, con l'immagine dell'amore da parte di Dio. Il Signore ama Israele con un amore di particolare elezione, simile all'amore di uno sposo e perciò perdona le sue colpe e perfino le infedeltà e i tradimenti. Nella predicazione dei profeti la misericordia è una speciale potenza dell'amore, che prevale sul peccato e sull'infedeltà del popolo eletto. Nei fatti come nelle parole, il Signore ha rivelato la sua misericordia fin dai primordi del popolo che si è scelto. Tutte le sfumature dell'amore si manifestano nella misericordia del Signore verso i suoi: Egli è il loro padre poiché Israele è suo figlio primogenito. È anche lo sposo di colei a cui il profeta annuncia un nome nuovo: ruhamah, beneamata, perché a lei sarà usata misericordia.*

Anche quando, esasperato dall'infedeltà del suo popolo, il Signore decide di farla finita con esso, sono ancora la tenerezza e il suo amore generoso per il medesimo a fargli superare la collera. È facile allora comprendere perché i salmisti, che desiderano cantare le più sublimi lodi del Signore, intonano inni al Dio dell'amore, della tenerezza, della misericordia e della fedeltà. In tal modo, la misericordia viene, in certo senso, contrapposta alla giustizia divina e si rivela, in molti casi, non solo più potente di essa, ma anche più profonda. L'amore, per così dire, condiziona la giustizia e, in definitiva, la giustizia serve la carità. Il primato e la

superiorità dell'amore nei riguardi della giustizia si manifestano proprio attraverso la misericordia" (Cf. DM 3-4).

E ora andiamo, brevemente, ai testi. Alla luce della Parola e dell'esperienza spirituale personale di Dio, la prima cosa che il credente comprende è il suo amore, fatto di bontà e di misericordia. Nella misura in cui si percepisce il suo amore, si ritrova anche il senso del peccato e con esso l'esigenza di conversione e, soprattutto, il bisogno di porre a fondamento della propria **vita la fede. Dio, creando l'uomo a sua immagine e somiglianza, l'ha chiamato a essere in comunione con Lui. Il Creatore vuole, di fatto, condividere con l'uomo la vita e l'amore che lo pervade. Egli non desiste da questa sua intenzione, nonostante il peccato dell'uomo e la sua ribellione al piano creatore (Cf. Gn 3).** Dio cerca l'uomo peccatore per offrirgli la sua salvezza. Lo fa scegliendo alcuni e poi la nazione intera, con cui stringere il suo primo patto di alleanza che dimostra, da subito, la profondità del suo amore di misericordia, in quanto è il Signore stesso che si **obbliga ad amare l'uomo e a essere fedele alle sue promesse, non viceversa.**

Tutta la storia d'Israele altro non è che il racconto della fedeltà di Dio che si perpetua e delle infedeltà e dei tradimenti del popolo eletto.

ISAIA 43,22-28,

- **È un esempio tra i tanti dell'infedeltà del popolo. Il brano fa parte di un discorso tra Dio e l'uomo che evidenzia il peccato umano e il costante atteggiamento di perdono di Dio. Il Signore ricorda le colpe commesse dai suoi eletti ma, nel contempo, l'accusa è subito seguita da una promessa di salvezza (Is 44,1-4): Dio rimane fedele, nonostante l'infedeltà del popolo, e il suo amore non viene meno, non cambia, poiché è più grande del peccato. Per riguardo a se stesso Dio s'impegna a perdonare la nazione eletta.**

OSEA 11

- Tra i profeti, Osea è certamente, più di altri autori sacri, quello che esprime in modo eccezionale l'amore di Dio, presentando il Signore come l'innamorato del suo popolo e ricorrendo a diverse metafore per descriverne i sentimenti verso l'uomo.

Il capitolo undici della sua opera, descrive il rapporto di Dio con Israele accostandolo a quello di un padre, anzi da certe espressioni a quello di una madre, verso il proprio figlio. Egli tenta di sfamare questo figlio capriccioso, sollevandolo fino alla guancia; lo prende per mano, insegnandogli a muovere i primi passi; gli mostra il suo amore in ogni modo, ma il figlio, non solo non riconosce la bontà del Padre, ma si allontana sempre più da Lui.

Dio Padre sembra intenzionato a castigarlo ma il discorso sul castigo all'improvviso si interrompe e, come se Dio ricordasse il suo amore, torna a dar sfogo al suo cuore con espressioni di grande tenerezza: (*Os 11, 1-11*)

Il Padre Eterno non può comportarsi diversamente; avendo scelto Israele come suo figlio, non può più negargli il suo amore; non può distruggerlo!

Egli è Dio non un uomo; è santo, infinitamente buono e giusto; non può operare impulsivamente.

OSEA 2, 13-15

La stessa idea viene espressa anche con il riferimento all'amore sponsale tra Dio e le sue creature.

Dio, sposo tradito, prende l'iniziativa di strappare Israele, sua sposa infedele, da tutti i suoi amanti. Il Signore la condurrà nel deserto per parlare al suo cuore (*Cf v. 16*) e l'amata ritornerà. **Si celebrerà un nuovo fidanzamento** che annullerà il passato di miserie e di adulteri: Osea non ha paura di usare la **metafora dell'amore coniugale per esprimere l'amore totale**, assoluto, di Dio per il suo popolo.

PADRE SEMPRE
PRONTO A PER-
DONARE

Non è solo nel libro di Osea, ovviamente, che troviamo queste espressioni. Anche negli altri libri **dell'Antico Testamento emergono passi in cui l'amore** del Signore viene espresso usando tutti i possibili paralleli con le innumerevoli espressioni dell'amore umano. Lo scopo degli autori sacri è affermare, nella maniera più forte e più chiara possibile, la fedeltà di **Jahvè nel suo amore verso l'uomo. Nessun comportamento del popolo può fare perdere a Dio l'amore. L'esperienza che ne deriva è quella di un Dio indulgente** che, amando il suo popolo, esercita continuamente la propria grazia, tanto verso gli individui

quanto verso l'intera nazione. La sua misericordia, che vuole perdonare e dimenticare le colpe, è più potente di ogni peccato, come leggiamo nel Salmo 130: *"Se consideri le colpe, Signore, chi potrà sussistere? Ma presso di te è il perdono perciò avremo il tuo timore"* (Sal 130,3-4).

MICHEA 7,2-7.18-20

- Sa bene questa verità il profeta Michea che lamenta la corruzione del popolo, pur essendo consapevole, **d'altra parte, che Jahvé è più potente di tutte le miserie umane.** Guardando la sua nazione il profeta non **vi trova nulla di "pio" o di "giusto": nessuno rispetta** il diritto del proprio fratello, mentre giudici e funzionari badano più ai loro interessi che alla verità e alla giustizia di cui sono responsabili. Ma, anche in questa situazione, Michea non perde fiducia nella fedeltà di Dio e, terminando la lista dei peccati di Israele, afferma: *"Ma io volgo lo sguardo al Signore, spero nel Dio della mia salvezza, il mio Dio m'esaudirà"*. Il brano, così, si conclude con un inno a Dio fedele e misericordioso, in cui il profeta esprime la certezza che Dio perdonerà tutte le colpe del suo popolo perché è fedele alle sue promesse.

2SAMUELE 11-12

- Anche nella vicenda di Davide si evidenzia con chiarezza l'amore di Dio e il suo costante atteggiamento di perdono. Davide si è comportato come un criminale per i suoi peccati di adulterio e di omicidio. Il profeta Natan è inviato al re per scuoterlo e metterlo sulla strada del pentimento.

Racconta la parabola della pecora a cui segue l'elenco dei vari benefici che Dio ha concesso a Davide: tutto questo per fare emergere la gravità del suo peccato.

E lo scopo viene raggiunto: il re si apre totalmente a Dio confessando la propria colpa. Senza superflui commenti o giustificazione afferma: *"Ho peccato contro il Signore!"* (2Sam 12,13). Il pentimento di Davide riceve la risposta immediata di Dio nel perdono: *"Il Signore ha perdonato i tuoi peccati; tu non morirai"*.

È importante notare che qui l'iniziativa del perdono scaturisce da Dio stesso. È Lui, infatti, ad avergli inviato il profeta Natan. Ed è solo alla luce della Parola di Dio che il re può riconoscere la propria colpa.

- Sulla scia di questa sottolineatura, riguardo l'agire

EZECHIELE 36,16-38

di Dio per avviare il processo di riconciliazione con l'uomo, si incentra anche un brano conosciutissimo del libro di Ezechiele: qui il profeta parla della **restaurazione d'Israele che sarà essenzialmente interiore**. Dio stesso purificherà il popolo dai suoi peccati, infonderà il suo Spirito, principio di vita nuova, e sostituirà il cuore di pietra, reso duro dal peccato, con un cuore giusto e fedele. Notiamo che a Dio non basta perdonare, far riavvicinare il popolo, ma desidera instaurare un rapporto nuovo che lo ponga in piena sintonia con i propri voleri. La grande restaurazione del popolo eletto, che ai tempi di Ezechiele si trovava in esilio e aspettava la liberazione, insieme alla consolazione presente, manifesta il perdono escatologico, **perdono che avrà il carattere dell'universalità; unirà le genti, che il peccato ha diviso, e sarà definitivo, eterno, restaurando l'armonia primitiva.**

Questo è il progetto che persegue Dio nella sua misericordia verso l'uomo. La misericordia di Dio si manifesta in questa sua fedeltà nella realizzazione della salvezza.

DIO
MISERICORDIOSO
NELL'N.T.

GESÙ ATTUA ED
ESERCITA LA MISERICORDIA

L'Antico Testamento, quindi, annuncia la misericordia di Dio come un bene futuro, oltre che presente, come il frutto dell'avvento del Messia che comporterà una trasformazione completa e radicale dell'uomo.

Gesù Cristo, che noi riconosciamo come il Messia, porta il perdono di Dio all'umanità.

Tutta la vita di Gesù è caratterizzata dalla solidarietà, **dall'accoglienza, dall'amore verso i peccatori; amore che trova la sua massima espressione nel sacrificio sulla Croce.**

Il comportamento di Gesù era contrario agli insegnamenti comuni dei rabbini, che raccomandavano di **non cercare la compagnia dell'empio. Il Cristo, non solo sta in compagnia dei peccatori ma si fa anche invitare a casa loro, come nel caso di Matteo (Mt 9,9-13) e di Zaccheo (Lc 19,1-10).**

Entrambi erano pubblicani, cioè peccatori pubblici: non a caso la confidenza dimostrata da Gesù verso di loro provocherà le maldicenze della gente.

Nel caso di Matteo, mormorano solo i farisei, ma

quando Gesù va a casa di Zaccheo, Luca nota che *“tutti mormoravano”*.

Di fatto, per i Giudei, il comportamento di Gesù verso i pubblicani era assurdo, perché ritenevano che Dio avesse in odio tutti i peccatori. Ma Egli non condivide la loro maniera di ragionare: sa bene che *“non è venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori”* (Mt 9,13) e che è venuto *“a cercare e a salvare ciò che era perduto”* (Lc 19,10).

La sua missione è esattamente quella di portare la riconciliazione del Padre a chi si è allontanato da Lui; di offrire a ogni fragilità umana l'occasione di riscatto nel suo amore.

Leggiamo, a riguardo, sempre dall'Enciclica *“Dives in Misericordia”*:

“Soprattutto con il suo stile di vita e con le sue azioni, Gesù ha rivelato come nel mondo in cui viviamo è presente l'amore, l'amore operante, l'amore che si rivolge all'uomo e abbraccia tutto ciò che forma la sua umanità. Tale amore si fa particolarmente notare nel contatto con la sofferenza, l'ingiustizia, la povertà, con tutta la condizione umana storica, che in vari modi manifesta la limitatezza e la fragilità dell'uomo, sia fisica che morale. Proprio questo manifestarsi dell'amore divino viene denominato, nel linguaggio biblico, misericordia. Cristo, così, rivela Dio che è Padre, che è amore, che è ricco di misericordia, come si esprimono San Giovanni e San Paolo nelle loro lettere” (Cf. DM 2-3).

Per manifestare all'uomo la presenza di Dio che è Padre, amore e misericordia, Gesù fa, inoltre, della misericordia stessa uno dei principali temi della sua predicazione. E comunica innanzitutto in parabole, perché queste esprimono meglio, e in modo più immediato, l'essenza stessa delle cose. Basta ricordare la *“parabola del figliol prodigo o meglio del Padre misericordioso”*, oppure quella del *“buon samaritano”*, ma anche - per contrasto - la *“parabola del servo spietato”*... Sono molti i passi dell'insegnamento di Cristo che manifestano l'amore e la misericordia sotto un aspetto sempre nuovo. È sufficiente avere davanti agli occhi il buon pastore che va in cerca della pecorella smarrita, oppure la donna che spazza la casa in cerca della dramma perduta...

- Ma l'apice di ogni espressione dei vangeli sulla mi-

LUCA 15,11-32

sericordia si ha nella “parabola del figliol prodigo” che Giovanni Paolo II analizza nella sua Enciclica (Cf. *DM 4,5-6.5,7-8*), ponendo in risalto la misericordia che caratterizza il padre del racconto di Gesù. Di fatto, dall'uscita dell'Enciclica, questa parabola non verrà più indicata come “parabola del figliol prodigo” ma come “parabola del padre misericordioso”.

Per il Papa quel figlio, che riceve dal padre la porzione di patrimonio che gli spetta e lascia la casa per sperperarla in un paese lontano vivendo da dissoluto, è, in un certo senso, l'uomo di tutti i tempi, cominciando da colui che per primo perdette l'eredità della grazia e della giustizia originaria (Adamo). L'analogia è molto ampia: la parabola tocca indirettamente ogni rottura dell'alleanza d'amore, ogni perdita della grazia, ogni peccato. Il patrimonio che quel tale aveva ricevuto dal padre era una risorsa di beni materiali ma, più importante ancora, era la sua dignità di figlio nella casa paterna. La situazione in cui venne a trovarsi al momento della perdita dei beni materiali doveva renderlo cosciente della perdita di questa dignità. Egli non ci aveva pensato prima, quando aveva chiesto al padre di dargli la parte del patrimonio che gli spettava; e sembra che non ne sia consapevole neppure quando dice a se stesso: *“Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza, e io qui muoio di fame!”*.

Egli misura se stesso con il metro dei beni che ha perduto, che non possiede più, mentre i salariati in casa di suo padre li posseggono. Ma sotto la superficie si cela il dramma della dignità perduta, la coscienza della figliolanza sciupata.

È allora che egli prende la decisione: *“Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te; non sono degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni”*.

Parole che svelano come attraverso la complessa situazione materiale, in cui era venuto a trovarsi a causa della sua leggerezza, del suo peccato, era maturato in lui il senso della dignità perduta. Egli si rende conto che non ha più alcun diritto, se non quello di essere mercenario nella casa del padre. La sua decisione è presa in piena coscienza di ciò che ha meritato e di

ciò a cui può ancora aver diritto secondo giustizia.

Proprio questo dimostra che, al centro della coscienza del figliol prodigo, emerge il senso di quella dignità che scaturisce dal rapporto del figlio col padre. Ed è con questa decisione che egli si incammina per far ritorno a casa.

Nella parabola non è usato neanche una sola volta il termine **“giustizia”**, così come non è usato quello di **“misericordia”**; **tuttavia, nel contenuto, è evidente** che l'amore si trasforma in misericordia quando occorre superare la precisa norma della giustizia; precisa e spesso troppo stretta.

Il figliol prodigo, consumate le sostanze ricevute dal padre, merita di guadagnarsi da vivere lavorando nella casa paterna come mercenario. Tale sarebbe l'esigenza dell'ordine di giustizia e così sente in cuor suo il figliol prodigo.

Questa immagine dello stato d'animo del figliol prodigo ci permette di comprendere con esattezza in che cosa consista la misericordia divina. Non vi è alcun dubbio che la figura del genitore ci svela Dio come Padre. Il comportamento del padre della parabola e tutto il suo modo di agire, che manifestano il suo atteggiamento interiore, ci consentono di ritrovare tutti i dati della visione vetero-testamentaria della misericordia, in una sintesi totalmente nuova, piena di semplicità e di profondità. Il padre del figliol prodigo è fedele alla sua paternità, fedele a quell'amore che da sempre elargiva al proprio figlio.

Tale fedeltà si esprime nella parabola non soltanto con la prontezza immediata nel riaccogliere in casa colui che ritorna dopo aver sperperato il patrimonio ma anche, e ancor più pienamente, con quella gioia, con quella festosità così generosa, che è tale da suscitare l'opposizione e l'invidia del fratello maggiore, il quale non si era mai allontanato dal padre e non ne aveva abbandonato la casa.

La fedeltà del padre a se stesso - un tratto del suo essere già noto nell'Antico Testamento ed espresso **col termine “hesed”** - viene qui espressa in un modo particolarmente carico di affetto.

Leggiamo infatti che, quando il padre vide il figlio

tornare a casa: *“commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò”*. Sebbene abbia sperperato il patrimonio, è e resta figlio per il padre, soprattutto ora che *“è stato ritrovato”*, come rivelano le parole che il padre rivolge al figlio maggiore.

LUCA 15,4-7

Nello stesso capitolo quindici del Vangelo di Luca, leggiamo la **“parabola della pecora ritrovata”** e, successivamente, la **“parabola della dramma ritrovata”** (Lc 15,8-9). **Ogni volta è posta in rilievo la medesima gioia presente nel caso del figliol prodigo.**

La fedeltà del padre a se stesso è totalmente incentrata sull'umanità del figlio perduto, sulla sua dignità ritrovata. Così si spiega la gioiosa commozione al momento del suo ritorno a casa.

Si può dire, dunque, che l'amore verso il figlio, l'amore che scaturisce dall'essenza stessa della paternità, obbliga in un certo senso il padre ad avere sollecitudine della dignità del figlio, chiedendo che venga rivestito: *“Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi”*.

1CORINTI 13,1-8

Questa sollecitudine costituisce la misura dell'amore del padre, amore di cui scriverà poi San Paolo: *“La carità è paziente, è benigna la carità..., non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto..., si compiace della verità..., tutto spera, tutto sopporta - e non avrà mai fine”* (cfr. 1Cor 13,4-7).

La misericordia - come l'ha presentata Cristo nella parabola - ha la forma interiore dell'amore che nel **Nuovo Testamento è chiamato “agápe”**. Tale amore è capace di chinarsi su ogni figlio prodigo, su ogni miseria umana e, soprattutto, su ogni miseria morale, ovvero sul peccato. E quando ciò avviene, colui che è oggetto della misericordia non si sente umiliato, ma ritrovato e rivalutato. Il padre gli manifesta, innanzitutto, la gioia che sia stato *“ritrovato”* e che sia *“tornato in vita”*, **restituendogli dignità. Il vestito, i calzari, l'anello sono segno di questa dignità ripristinata.**

La parabola, inoltre, esprime in modo semplice, ma profondo, anche la realtà della conversione.

Questa è la più concreta espressione dell'opera e della presenza dell'amore e della misericordia di Dio nel mondo. Il significato vero e proprio della misericor-

dia non consiste soltanto nello sguardo penetrante e compassionevole rivolto verso il male morale, fisico o materiale; essa si manifesta nel suo aspetto vero e proprio quando rivaluta, promuove e trae il bene da tutte le forme di male esistenti nel mondo e nell'uomo. Così intesa, la misericordia costituisce il contenuto fondamentale del messaggio messianico di Cristo e la forza della sua missione.

LA MISERICORDIA
RIVELATA NELLA
CROCE E NELLA RE-
SURREZIONE

Il mistero pasquale sarà il compimento e l'attuazione della rivelazione della misericordia, che è capace di giustificare l'uomo, di ristabilire la giustizia, cioè, l'ordine salvifico che Dio dal principio aveva voluto per l'uomo e, mediante l'uomo, nel mondo.

Cristo sofferente parla in modo particolare all'uomo, non soltanto al credente. Anche l'uomo non credente può scoprire in Lui la solidarietà con la sorte umana, come pure la sua disinteressata dedizione alla causa dell'uomo, alla verità e all'amore.

La dimensione divina del mistero pasquale giunge, tuttavia, ancor più in profondità.

La croce, su cui Cristo svolge il suo ultimo dialogo col Padre, ci rivela che Dio non rimane soltanto in stretto collegamento col mondo come creatore. Egli è anche Padre e l'uomo, da lui chiamato all'esistenza nel mondo, è unito a Lui da un vincolo ancor più profondo di quello creativo: è reso partecipe della vita stessa di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. La croce di Cristo sul Calvario realizza il comunicarsi di Dio all'uomo: donando se stesso a Dio Padre, Cristo dona con sé tutto il mondo visibile, perché partecipi alla vita divina.

Eppure, la croce non è ancora l'ultima parola del Dio dell'alleanza.

L'ultima parola sarà pronunciata in quell'alba in cui, prima le donne e poi gli apostoli, venuti al sepolcro di Cristo crocifisso, vedranno la tomba vuota e sentiranno, per la prima volta, l'annuncio: *"È risorto"* (Lc 24,6).

Essi lo ripeteranno ad altri e saranno testimoni del Cristo risorto al mondo intero.

Da quel momento credere nel Figlio crocifisso e risor-

to significherà *“vedere il Padre”*, **credere che l'amore è** presente nel mondo e che questo amore è più potente di ogni male in cui l'uomo, l'umanità, il mondo, possono essere coinvolti; e significherà anche credere nella misericordia.

La croce è come un tocco dell'eterno amore sulle ferite più dolorose dell'esistenza terrena dell'uomo; è il compimento sino alla fine del programma messianico che consiste proprio nella rivelazione dell'amore misericordioso verso i poveri, i sofferenti e i prigionieri, verso gli oppressi e i peccatori...

L'attuazione e la realizzazione di questo progetto si concretizza sulla croce ma attende un compimento definitivo.

Soltanto nel compimento escatologico e nel definitivo rinnovamento del mondo, infatti, l'amore, in tutti gli eletti, vincerà le sorgenti più profonde del male.

Il programma messianico di misericordia diviene, così, il programma del popolo, il programma della Chiesa. Al centro di questo vi è sempre la croce, poiché in essa la rivelazione dell'amore misericordioso raggiunge il suo culmine. Ma vi è anche la risurrezione che manifesta l'amore del Padre, che è più potente della morte, e apre alla vita eterna che è l'ultima meta, il compimento definitivo, dell'opera della misericordia di Dio; l'eredità a cui ha accesso ogni figlio che ritorna alla casa del Padre.

CHI ASCOLTA HA LA
VITA ETERNA
GIOVANNI 5,24-25

La rivelazione su questo punto è molto chiara.

È molto netto e chiaro quel che dice Gesù: *“Chi ascolta mia parola... ha la vita eterna...”*.

Il Dio misericordioso, alla fine, viene definito e qualificato da un'attività fondamentale: dare la vita, comunicare la sua vita. Egli è, di fatto, il Dio vivificatore...

E noi cristiani abbiamo dato sempre tanta importanza alla "mortificazione", che è l'esatto opposto della vivificazione, ed è quasi assente nella Parola di Dio!

Gesù, che compie le stesse opere del Padre suo, che incarna la misericordia, ha sempre comunicato vita e **garantito “vita eterna”** a tutti noi.

Sembra di poter pensare che, qualunque sia la condizione di vita di una persona, l'ascolto della parola di

Gesù e la fede in Colui che lo ha mandato, siano il passaggio dalla morte alla vita; dono della vita eterna e sottrazione totale al giudizio.

Il messaggio finale che traiamo dalla rivelazione della misericordia di Dio è proprio il fatto che Dio ci ama e nel suo amore agisce con misericordia verso tutti noi: perdona il peccato; ci libera dalle sue conseguenze; ci riassume nella dignità filiale, restituendoci l'eredità perduta.

Tornare a essere figli è tornare ad avere parte della stessa natura di Dio e della sua vita eterna.

Ma tutto questo non si realizza se non si entra in una dimensione di fede; e la fede, come sappiamo, viene dall'ascolto. È l'ascolto, dunque, in definitiva, che immettendo nella fede dona la partecipazione alla vita divina, alla vita eterna. La Parola di Dio ci ricorda sempre questa verità, a partire dall'invito chiaro del profeta Isaia: *"Ascoltate e vivrete"* (Is 55,3).

Un'espressione da ricordare a memoria perché ci evita il rischio del fariseismo; quando, cioè, si crede che ci si salva per la propria ineccepibile condotta e non per la grazia di Dio, che è la porta aperta verso un **"ateismo pratico"**, **poiché se non ho bisogno di essere salvato da Dio, Dio non serve a niente**. Tutte le religioni sono esposte a questo pericolo, anche il cristianesimo, se non è ben chiaro questo principio cardine della fede.

Il v. 25 conferma e approfondisce tutto questo, affermando che ad ascoltare non sono persone in condizione **"neutrale"**, **ma sono "i morti"!**

Ed è a questo punto che noi veniamo radicalmente **coinvolti, come i "morti" ai quali il Padre e il Figlio danno la vita per amore. Questi "morti" non sono solo** e non sono tanto coloro che hanno finito la loro vita mortale ma, più radicalmente, tutti noi chiamati alla salvezza e alla **"vita nuova"** nella casa del Padre. Credere in Gesù e nel Padre vuol dire accettare il messaggio di Dio e il suo piano di salvezza per l'uomo; vuol dire anche possedere la vita eterna, perché per mezzo della parola del Figlio, l'uomo entra in comunione d'amore col Padre e, quindi, nella vita divina.

Tutti gli uomini, morti spiritualmente per il peccato,

sono in grado di udire la voce del Figlio di Dio, ma solo quelli che l'ascoltano (v. 24), **aprendosi, così, alla** dinamica della fede, entrano nella vita, trovando la forza di tornare a Dio.

Dunque, i morti di cui si parla sono quelli per i quali non c'è più niente da fare; morti non nel fisico ma nella sostanza della loro vita, quelli, cioè, che si trovano nell'abisso della disperazione, nel vuoto più assoluto. Come dice il padre del figliol prodigo: *“Bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”*.

Questi, per pura grazia, *“udiranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno”*.

Evidentemente, si tratta dell'ascolto in senso biblico che implica: obbedienza e adesione totale alla Parola; radicale cambiamento delle proprie prospettive di vita; abbandono senza riserve a quello che la Parola dice, riconoscendo in essa l'unica verità che salva, come chi sta per annegare e si attacca con tutte le forze alla corda che gli viene gettata o come chi riceve una visita nella prigionia che gli porta una notizia di libertà e di luce.

È quella “Buona Notizia” che spesso sembra mancare sia nella nostra vita personale e familiare che nel cammino delle comunità cristiane.

La vita eterna è la vita pienamente realizzata, pienamente felice, pienamente bella, buona... È la vita a casa del Padre.

Avere la vita eterna equivale ad ascoltare la Parola di Gesù, ad accogliere Lui.

Il verbo “ascoltare” si ritrova ben 58 volte in Giovanni.

I due discepoli del Battista seguono Gesù perché hanno udito la parola del loro maestro (Gv 1,35-36); i samaritani vanno incontro a Gesù, dopo aver sentito la testimonianza della samaritana (Gv 4,39).

La voce udita non è una voce qualsiasi, ma prende una risonanza esistenziale, personale.

Se ascoltata, la parola di Gesù diventa parola di vita eterna (Gv 6,68).

Se ascoltata, la voce di Gesù diventa voce del Figlio

di Dio che è più potente del peccato e della morte (Gv 5,25.27-29); la voce del Pastore autentico (Gv 10,3-5.16.27); la voce del Maestro (Gv 11,28-29).

Il Battista e la Maddalena hanno percepito in lui la voce dello Sposo (Gv 3,29; 20,16).

Chi interiorizza questa voce arriva alla fede, alla comunione con Dio (Gv 15,3), alla gioia (Gv 14,28-30; 15,11; 17,13). Chi non la interiorizza sperimenta la morte.

“Il momento è questo in cui i morti udranno la voce del figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata vivranno”.

Ascoltare vuol dire far entrare nel cuore e nella vita colui che ci parla, Gesù il Signore.

Ascoltare è vita se l'ascolto ti fa aderire a Lui e al Padre che lo ha inviato; se ti mette in movimento per fare ritorno, per giungere al Padre e rientrare nel suo progetto d'amore e di salvezza per il mondo intero. Non è così semplice credere a un Dio che è Padre misericordioso, perché ciò chiede di aderire al suo **progetto d'amore e di salvezza per tutta l'umanità**. Significa chiamare tutti gli uomini fratelli e fare dell'amore la propria legge di vita... Questo significa riconoscere in Dio il Padre misericordioso!

E poiché il Padre ha la vita in se stesso e ha concesso al Figlio di avere la vita in se stesso, a motivo della loro piena comunione e dell'assoluta consegna dell'Uno all'Altro, così al Figlio è dato anche il potere di giudicare, ci dice Giovanni. E l'assoluta giustizia del giudizio esercitato da Gesù è garantita dalla sua piena adesione alla volontà del Padre. È possibile, pertanto, affermare con certezza che Gesù avrà un solo criterio di valutazione: la volontà del Padre che è volontà d'amore.

E concludiamo con questo pensiero.

Questo Giubileo è un tempo di grazia in cui dobbiamo renderci conto dell'amore che Dio ha per noi; del fatto che Egli ha per noi una chiara volontà di bene e che Gesù ce lo rivela in pienezza.

Gesù è il rivelatore della misericordia del Padre perché Lui è il dono d'amore del Padre per noi!

Dio ci ha amato tanto da donarci suo Figlio, come sappiamo da Gv 3,16: *“Dio infatti ha tanto amato il*

mondo da dare il suo figlio unigenito perché chiunque crede in Lui non muoia ma abbia la vita eterna”.

Nulla, assolutamente nulla, può cambiare questa verità!

Possiamo non accettarla, fare finta che non sia, ma questo non cambierà il fatto che Dio ci ama e che Gesù ne è la prova. E alla fine, colui che ascolta può farlo solo a partire da un amore fiducioso verso chi susurra al suo cuore. Senza questo amore radicale e forte **per il Signore, il cuore resta chiuso all’ascolto.**

Egli è la parola che comunica vita comunicando lo Spirito, ma solo se il cuore lo riceve, lo accoglie; solo se accetta la misericordia, l'amore che gli viene donato.

All’inizio era la Ruah, lo Spirito di Dio che aleggiava sulle acque, che comunicava la vita!

Ora è Cristo che la comunica, come in una seconda creazione!

Dal suo cuore squarciato, che resta tale per l'eternità, viene riversato su tutti noi il sangue che ci purifica da ogni peccato e l'acqua che dona la vita, come profetizzò Ezechiele: (Cf. Ez 47,1-12).



CELEBRAZIONE PENITENZIALE IN PREPARAZIONE AL PELLEGRINAGGIO

CANTO D'INIZIO:

PURIFICAMI

O SIGNORE

*(appendice 1 pag. 61;
altri canti pagg. 62-63)*

C. Grazia a voi e pace
da Dio nostro Padre
e dal Signore nostro Gesù Cristo,
che ha dato la sua vita per i nostri peccati.

R. Benedetto nei secoli il Signore.

ORAZIONE

C. Fratelli, Dio ci chiama ancora una volta alla conversione : preghiamo per ottenere la grazia di una vita nuova in Cristo Signore.

E tutti si raccolgono per qualche tempo in silenziosa preghiera.

Manda su di noi, Signore, il tuo Santo Spirito,
che purifichi con la penitenza i nostri cuori
e ci trasformi in sacrificio a te gradito;
nella gioia di una vita nuova
loderemo sempre il tuo nome
santo e misericordioso.
Per Cristo nostro Signore.

LITURGIA DELLA
PAROLA

(Si possono scegliere una lettura dell'A.T. e un brano evangelico tra i testi abbondantemente proposti nella riflessione proposta)

ESAME DI
COSCIENZA

È opportuno sostare per qualche tempo in silenzio per far l'esame di coscienza e suscitare nei presenti una vera contrizione dei peccati. Il sacerdote, o il diacono, o un altro ministro, può aiutare i fedeli con brevi suggerimenti o con una preghiera litanica, tenendo presente la loro età e condizione.

ATTO PENITENZIALE

Preghiamo Dio onnipotente e misericordioso,
che non vuole la morte,
ma la conversione dei peccatori,
perché mentre deploriamo le colpe commesse,
non abbiamo a ricadere nella schiavitù del peccato.

R. *Perdona il tuo popolo, o Signore.*

Perché il Signore ci dia la grazia
di una vera penitenza, preghiamo. R.

Perché ci manifesti la sua clemenza
e ci dia il condono di tutti i nostri debiti,
preghiamo. R.

Perché i figli
che si sono allontanati dalla santa Chiesa
ritornino in comunione di fede e di amore
con i loro fratelli, preghiamo. R.

Perché nei nostri cuori feriti dal peccato
si ravvivi la grazia del Battesimo, preghiamo. R.

Perché illuminati dalla speranza della gloria eterna,
possiamo accostarci nuovamente al santo altare,
preghiamo. R.

Perché, sostenuti dalla forza dei sacramenti,
siamo sempre fedeli a Cristo Signore,
preghiamo. R.

Perché, salvati dalla divina misericordia,
rendiamo testimonianza al nostro Salvatore,
preghiamo. R.

Perché camminiamo con perseveranza
nella via del Vangelo
e possiamo godere un giorno
la gioia della vita eterna, preghiamo. R.

PADRE NOSTRO

C. O Dio, che nei tuoi sacramenti
hai posto il rimedio alla nostra debolezza,
fa' che accogliamo con gioia
i frutti della redenzione
e li manifestiamo nel rinnovamento della vita.
Per Cristo nostro Signore.

ceffano la soddisfazione imposta dal confessore, e ricevono singolarmente l'assoluzione. Mentre i fedeli si confessano si possono eseguire alcuni canti che trovate in appendice a pag. 61)

PREGHIERA ALL'INIZIO DEL PELLEGRINAGGIO

INIZIO

(Se le parrocchie convergono presso una chiesa e partono insieme questa preghiera viene fatta nella chiesa in cui tutti i pellegrini sono convenuti. Se invece ci si raduna nella chiesa stabilita presso la Cattedrale questa preghiera può esser fatta dai pellegrini delle singole parrocchie presso la propria chiesa parrocchiale).

In alternativa si può cantare lo stesso salmo, appendice 1 pag. 63)

Recita a cori alterni

Salmo 122

Quale gioia, quando mi dissero:
“Andremo alla casa del Signore!”.

Già sono fermi i nostri piedi
 alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
 come città unita e compatta.

È là che salgono le tribù,
 le tribù del Signore,
 secondo la legge d'Israele,
 per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio,
 i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:
 vivano sicuri quelli che ti amano;

sia pace nelle tue mura,
 sicurezza nei tuoi palazzi.
 Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: “Su te sia pace!”.

Per la casa del Signore nostro Dio,

chiederò per te il bene.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

C. Dio, che salva e consola,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

Può leggerla il sacerdote o un pellegrino

MONIZIONE
INTRODUTTIVA

Siamo oggi chiamati a intraprendere il cammino verso la Cattedrale; essa esprime in modo singolare il mistero che racchiude, **svelando l'opera** della salvezza che Dio ha compiuto nella storia umana mediante Cristo, nello Spirito Santo. Nel tuffarci nella misericordia di Dio celebreremo l'origine comune dall'unica sorgente di vita: Cristo Gesù. Nella sacramentalità di conversione e di purificazione della Quaresima, ci disporremo all'incontro pasquale con Cristo nell'Eucaristia, cuore della Chiesa e presenza reale del Risorto che nel rinnovare il suo sacrificio di riconciliazione ci introduce nella misericordia rigenerante di Dio nostro Padre perché ci dia forza nell'andare benedicendo e testimoniando il Vangelo a ogni uomo e in ogni situazione dell'esistenza.

LETTURA DELLA
PAROLA DI DIO

Un lettore o uno dei presenti legge uno dei seguenti testi della Sacra Scrittura:

2 Cor 5, 6b-10
Siamo lontani dal Signore.

Ascoltate la parola di Dio
Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Finché abitiamo nel corpo siamo in esilio lontani dal Signore, camminiamo nella fede e non ancora in vi-

sione. Siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò ci sforziamo, sia dimorando nel corpo sia esulando da esso, di essere a lui graditi.

Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo, sia in bene che in male.

Oppure:

Is 2, 2-5

Camminiamo nella luce del Signore.

Eb 10, 19-25

Avviciniamoci con vero cuore in pienezza di fede.

1 Pt 2, 4-12

Come stranieri e pellegrini.

Lc 2, 41-51

Salirono a Gerusalemme.

Lc 24, 13-35

Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro.

SALMO RESPONSORIALE

Sal 23 (24) 1-2 3-4 5-6 R. *Noi cerchiamo il tuo volto, Signore.*

Sal 26, (27) 1 4 13-14 R. *Una cosa ho chiesto al Signore: abitare nella sua casa.*

BREVE
ESORTAZIONE

PREGHIERA
DEI FEDELI

Invochiamo con fede Dio, principio e fine di tutte le strade.

R. *Guida, Signore, il nostro cammino.*

Padre santo,
che al tuo popolo pellegrinante nel deserto
ti offrisci come luce e guida,
veglia sui nostri passi,
perché, liberi da ogni pericolo,
possiamo arrivare alla mèta
e tornare lieti alle nostre case. R.

Tu ci hai dato il tuo unico Figlio
 come via per giungere a te,
 fa' che lo seguiamo sempre con fedeltà e perseveranza. R.

Tu in Maria sempre Vergine
 ci hai donato l'immagine e il modello della sequela di
 Cristo
 fa' che guardando a lei
 camminiamo in perenne novità di vita. R.

Tu per mezzo dello Spirito Santo
 conduci a te la Chiesa pellegrina nel mondo,
 fa' che cercandoti sopra ogni cosa
 corriamo nella via dei tuoi precetti. R.

Tu ci chiami a te attraverso i sentieri
 della giustizia e della pace,
 fa' che al termine della vita
 possiamo contemplarti nella patria beata. R.

PADRE NOSTRO.

PREGHIERA
 DI BENEDIZIONE

Il ministro, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Dio onnipotente e misericordioso,
 tu provvedi a chi ti ama
 e sempre e dovunque
 sei vicino a chi ti cerca con cuore sincero;
 assisti i tuoi figli nel pellegrinaggio
 e guida i loro passi nella tua volontà,
 perché, protetti dalla tua ombra nel giorno
 e illuminati dalla tua luce nella notte
 possano giungere alla mèta desiderata.

Per Cristo nostro Signore.
 R. Amen.

Il ministro stendendo le mani sui pellegrini dice:
 Dio nostra salvezza
 ci guidi nella prosperità e nella pace.

R. Amen.

Il Signore ci assista e ci accompagni nel cammino.

R. Amen.

CONGEDO

Con l'aiuto del Signore
giunga felicemente a termine questo pellegrinaggio
che iniziamo nel suo nome.

R. Amen.

Canto: Quale gioia, mi dissero (*vedi appendice pag. 63*)



PREGHIERA A VENEZIA, PRESSO LA CHIESA DEL RADUNO

Canto d'inizio: SALGA A TE SIGNORE (*Vedi appendice 1 pag. 63*)

SALUTO

P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo
T. Amen

P. La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

T. E con il tuo spirito.

MONIZIONE INIZIALE

Un pellegrino: Il nostro itinerario di conversione ci ha portato vicino alla Cattedrale, punto concreto e sacramentale di riferimento per la Chiesa di Venezia; recuperando il significato e le ragioni del nostro essere battezzati in Cristo Gesù, siamo invitati a vivere una fede incarnata nelle situazioni quotidiane e lo stesso nostro cammino indica il crescere progressivo verso **la salvezza, nel "già, ma non ancora" della realtà che ora e qui noi viviamo**, fondati in Cristo, pietra angolare di quell'edificio di pietre vive che formano la sua Chiesa, costruita dall'opera sapiente dello Spirito Santo; nell'adesione al Signore per l'obbedienza della fede.

Diacono o presbitero. Fratelli carissimi, arrivati al centro del pellegrinaggio, verso la chiesa Cattedrale, andiamo come testimoni della misericordia di Dio per noi, sostegno della nostra fede e del nostro battesimo e ricordo della nostra elezione divina.

Un pellegrino: **Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion**, affluiranno verso i beni del Signore.

Egli è la fonte di ogni misericordia, la sorgente del perdono

LITURGIA
DELL'ASCOLTO

Dal diario di Suor Faustina Kowalska

"Attraverso te, come attraverso questa Ostia, passeranno i raggi della Misericordia sul mondo" (Diario, 441) .

"...Il Mio Cuore è stracolmo di tanta Misericordia per le anime (...) Oh! se riuscissero a capire che lo sono per loro il migliore dei Padri; che per loro è scaturito dal Mio Cuore Sangue e Acqua, come da una sorgente"

te straripante di Misericordia; che per loro dimoro nel tabernacolo e come Re di Misericordia desidero colmare le anime di grazie, ma non vogliono accettarle (...) **Oh! quanto è grande l'indifferenza delle anime per tanta bontà, per tante prove d'amore! (...) Hanno tempo per ogni cosa; per venire da Me a prendere le grazie non hanno tempo..."** (Diario, 367).

"Infelici coloro che non approfittano di questo miracolo della Divina Misericordia!

Lo invocherete invano, quando sarà troppo tardi!" (Diario, 1448).

"Di ai peccatori che nessuno sfuggirà alle Mie mani.

Se fuggono davanti al Mio Cuore misericordioso, cadranno nelle mani della Mia giustizia. Dì ai peccatori che li attendo sempre, sto in ascolto del battito del loro cuore per sapere quando batterà per Me. Scrivi che parlo loro con i rimorsi di coscienza, con gli insuccessi e le sofferenze, con le tempeste e i fulmini; parlo con la voce della Chiesa, e, se rendono vane tutte le Mie grazie, comincio ad adirarMi contro di essi, abbandonandoli a se stessi e dò loro quello che desiderano" (Diario, 1728).

"Il Signore non fa mai violenza alla nostra libera volontà. Dipende da noi se vogliamo accogliere la grazia di Dio oppure no, se collaboreremo con essa oppure se la sprecheremo" (Diario, 1107).

*Rit. Mostrami Signore la tua via,
guidami sul retto cammino*

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Nella sua dimora mi offre riparo
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia mi innalza.

E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano.

Immolerò nella sua tenda sacrifici di vittoria,
inni di gioia canterò al Signore.

Breve riflessione di chi presiede il pellegrinaggio.

P. Dio, nostra salvezza, assisti con bontà questa famiglia che ha posto in te ogni speranza; per la tua misericordia liberala dal potere del peccato e sostienila lungo la via del bene, perché si mantenga salda nella **fede del battesimo e ottenga in premio l'eredità** promessa ai tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

A. Amen

CONCLUSIONE

P. Fratelli carissimi, proseguiamo il pellegrinaggio verso la Cattedrale che per noi, popolo di Dio pellegrino sulla terra, è segno di comunione per la chiesa di Venezia che assieme al suo Vescovo attinge abbondantemente ai doni della misericordia di Dio **nell'attesa che Cristo porti a compimento ogni nostro cammino.**

CANTO FINALE

BENEDICI IL SIGNORE ANIMA MIA (*Vedi appendice 1 pag. 64*)

Si prosegue in silenzio verso la Chiesa Cattedrale.



LITURGIA IN CATTEDRALE

**ARRIVO IN
CATTEDRALE E
INIZIO DELLA
CELEBRAZIONE**

Ci si riunisce in piazza davanti alla Basilica vicino alla porta di San Clemente (alla destra guardando la facciata). I sacerdoti che devono concelebbrare vanno in sacrestia e si parano per la celebrazione eucaristica. Il Patriarca assieme ai concelebbranti, raggiunto l'esterno della Basilica, si rivolge ai presenti e dice:

RITI INIZIALI

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Il popolo risponde: Amen.

Quindi saluta il popolo:

La misericordia del Padre,
la pace del Signore nostro Gesù Cristo,
la comunione dello Spirito Santo
siano con tutti voi.

Il popolo risponde: E con il tuo spirito.

INVITO ALLA LODE

Il Vescovo invita a benedire e a lodare Dio (cfr. Sal 103):

Gloria a te, Signore, che perdoni le colpe e guarisci
tutte le infermità.

R.: Eterna è la tua misericordia.

Gloria a te, Signore, misericordioso e pietoso, lento
all'ira e grande nell'amore.

R.: Eterna è la tua misericordia.

Gloria a te, Signore,
tenero Padre verso i tuoi figli.

R.: Eterna è la tua misericordia.

*Quindi il Patriarca rivolge al popolo una breve esortazione
con queste o altre simili parole:*

MONIZIONE INIZIALE

Fratelli e sorelle carissimi,
con lo sguardo fisso su Gesù
e sul suo volto misericordioso,
il Santo Padre, nella solennità
della Beata Vergine Maria, la tutta santa,
ha aperto il Giubileo straordinario
che dischiude per tutti noi e per l'umanità intera
la porta della misericordia di Dio.

In comunione con la Chiesa universale,
 questa celebrazione prosegue la celebrazione
 dell'Anno Santo per la nostra Chiesa diocesana,
 preludio per una profonda esperienza
 di grazia e di riconciliazione.

Ascolteremo con gioia
 il Vangelo della misericordia,
 che Cristo Signore, Agnello di Dio
 che toglie il peccato del mondo,
 sempre fa risuonare in mezzo agli uomini
 invitandoci a gioire per il suo amore
 annunciato instancabilmente a ogni creatura.

Terminata l'esortazione, il Patriarca dice la seguente orazione (cfr. Messe ad diversa, Per la riconciliazione -II colletta):

ORAZIONE

Preghiamo.

Dio, autore della vera libertà,
 che vuoi raccogliere tutti gli uomini
 in un popolo solo
 libero da ogni schiavitù,
 e doni a noi tuoi figli un tempo di misericordia
 e di perdono,
 fa' che la tua Chiesa,
 crescendo nella libertà e nella pace,
 splenda a tutti come sacramento di salvezza,
 e riveli e attui nel mondo il mistero del tuo amore.
 Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO DELLA MISERICORDIA

Segue la proclamazione del Vangelo da parte del diacono.

Dal Vangelo secondo Luca 15,1-7

Vi sarà gioia in cielo per un solo peccatore che si converte.

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di

quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, **chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione».**

Parola del Signore.

Al termine della lettura, per dare l'avvio alla processione, il diacono o altro ministro idoneo dice:

INGRESSO IN
BASILICA ATTRAVER-
SO LA PORTA SANTA

Fratelli e sorelle,
avviamoci nel nome di Cristo:
Egli è la via che ci conduce
nell'anno di grazia e di misericordia.

Il Patriarca mette l'incenso nel turibolo, quindi si procede verso la Basilica secondo questo ordine: Croce, turibolo, Diacono con l'Evangelario, Patriarca, Presbiteri concelebranti, popolo di Dio. Mentre i pellegrini raggiungono il loro posto cantano l'Inno del Giubileo (Appendice 1 pag. 64).

Il Diacono giunto all'altare, vi depone il Libro dei Vangeli. Quindi il Vescovo bacia l'altare, lo incensa e si reca alla cattedra.

RITO
DELL'ASPERSIONE
DELL'ACQUA
BENEDETTA

Viene portato davanti al Vescovo un recipiente con l'acqua. Il Vescovo invita alla preghiera con queste o altre simili parole:

Fratelli e sorelle carissimi,
supplichiamo il Signore
perché benedica quest'acqua
con la quale saremo aspersi
in memoria del nostro Battesimo.
Essa è invocazione di misericordia e salvezza
in virtù della risurrezione di Gesù Cristo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio. Quindi il Vescovo, a mani giunte, prosegue

Dio onnipotente,
 origine e fonte della vita,
 benedici ✠ quest'acqua
 e fa' che noi tuoi fedeli,
 aspersi da questa fonte di purificazione,
 otteniamo il perdono dei nostri peccati,
 la difesa dalle insidie del maligno
 e il dono della tua protezione.
 Nella tua misericordia donaci, o Signore,
 una sorgente di acqua viva
 che zampilli per la vita eterna,
 perché liberi da ogni pericolo
 possiamo venire a te con cuore puro.
 Per Cristo nostro Signore.
 R.: Amen.

Il Vescovo prende l'aspersorio e asperge se stesso, i concelebranti, i ministri e il popolo, attraversando la navata della Cattedrale. Intanto si esegue il canto: Purificami o Signore pag. 61 .

Tornato alla cattedra, il Vescovo dice:

Dio onnipotente ci purifichi dai peccati,
 e per questa celebrazione dell'Eucaristia
 ci renda degni di partecipare
 alla mensa del suo Regno
 nei secoli dei secoli.
 R.: Amen.

I DOMENICA DI
 QUARESIMA/C
Vicariati di Gambarare e Marghera

Colletta
 O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniarlo con una degna condotta di vita. Per il nostro Signore...

LITURGIA DELLA
 PAROLA

Prima Lettura Dt 26,4-10
 Professione di fede del popolo eletto.

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo e disse:

«Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la **deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai** queste parole davanti al Signore, tuo Dio: **“Mio padre era un Aramèo errante; scese in Egitto, vi stette** come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù.

Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il **Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso**, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, **mi hai dato”**. **Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio**». Parola di Dio

Salmo Responsoriale - Dal Salmo 90

Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.

**Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.**

Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».

Non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.

Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.
Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.

«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.
Mi invocherà e io gli darò risposta;

nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso».

Seconda Lettura Rm 10,8-13
Professione di fede di chi crede in Cristo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
Fratelli, che cosa dice [Mosè]? «Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore», cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.

Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». **Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco,** dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato». Parola di Dio

Canto al Vangelo Mt 4,4
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

✠ Vangelo Lc 4,1-13

Gesù fu guidato dallo Spirito nel deserto e tentato dal diavolo.



Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante

tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: **«Sta scritto: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”».**

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, **gèttati giù di qui; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano”**; e anche: **“Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”**». Gesù gli rispose: **«È stato detto: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”**».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato. Parola del Signore

RINNOVO DELLE PROMESSE BATTESIMALI

P. Fratelli carissimi, per mezzo del battesimo siamo divenuti partecipi del mistero pasquale del Cristo, siamo stati sepolti insieme con lui nella morte, per risorgere con lui a vita nuova.

Ora, come pellegrini fiduciosi della misericordia di Dio, rinnoviamo le promesse del nostro Battesimo, con le quali un giorno abbiamo rinunciato a satana e alle sue opere e ci siamo impegnati a servire fedelmente Dio nella santa Chiesa cattolica.

* Rinunziate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio? Rinunzio.

* Rinunziate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal peccato? Rinunzio.

* Rinunziate a satana, origine e causa di ogni peccato? Rinunzio.

* Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra? Credo.

* Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre? Credo.

* Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattoli-

ca, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna? Credo.

Il Patriarca conclude

Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha liberati dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, ci custodisca con la sua grazia in Cristo Gesù nostro Signore, per la vita eterna. Amen

Sulle Offerte

Si rinnovi, Signore, la nostra vita e col tuo aiuto si ispiri sempre più al sacrificio, che santifica l'inizio della Quaresima, tempo favorevole per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Dopo la Comunione

Il pane del cielo che ci hai dato, o Padre, alimenti in noi la fede, accresca la speranza, rafforzi la carità, e ci insegni ad avere fame di Cristo, pane vivo e vero, e a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua bocca. Per Cristo nostro Signore.

II DOMENICA DI
QUARESIMA
*Vicariati di Jesolo-
Cavallino-Treporti,
Eraclea, Caorle*
PER I RITI INIZIALI
VA A PAG. 40

Colletta

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, nutri la nostra fede con la tua parola e purifica gli occhi del nostro spirito perché possiamo godere la visione della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio ...

Oppure:

Dio grande e fedele, che riveli il tuo volto a chi ti cerca con cuore sincero, rinsalda la nostra fede nel mistero della croce e donaci un cuore docile, perché nell'adesione amorosa alla tua volontà seguiamo come discepoli il Cristo tuo Figlio. Egli è Dio...

Prima Lettura Gn 15,5-12.17-18

Dio stipula l'alleanza con Abramo fedele.

Dal libro del Gènesi

In quei giorni, Dio condusse fuori Abram e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo».

Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.

Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono.

Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore **concluse quest'alleanza con Abram:**

«Alla tua discendenza
io do questa terra,

dal fiume d'Egitto

al grande fiume, il fiume Eufrate». Parola di Dio
Salmo Responsoriale Dal Salmo 26

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura?

Ascolta, Signore, la mia voce.

Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito:

«Cercate il mio volto!».

Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Seconda Lettura Fil 3,17-4,1

Cristo ci trasfigurerà nel suo corpo glorioso.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate **quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi**. Perché molti – **ve l'ho già detto più volte e ora**, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra.

La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.

Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia

gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi! Parola di Dio

Canto al Vangelo Mc 9,7

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:

«Questi è il mio Figlio l'amato: ascoltatelo».

Lode e onore a te, Signore Gesù.



✘ Vangelo Lc 9,28b-36

Mentre Gesù pregava, il suo volto cambiò d'aspetto.

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, **il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne**

candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elìa, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elìa».

Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. **All'entrare nella nube, ebbero paura. E** dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto. Parola del Signore

OMELIA
RINNOVO DELLE
PROMESSE BATTESIMALI PAG. 46

Sulle Offerte

Questa offerta, Signore misericordioso, ci ottenga il perdono dei nostri peccati e ci santifichi nel corpo e nello spirito, perché possiamo celebrare degnamente le feste pasquali. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione Mt 17,5

«Questo è il mio Figlio prediletto
nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo».

Dopo la Comunione

Per la partecipazione ai tuoi gloriosi misteri ti rendiamo fervide grazie, Signore, perché a noi ancora pellegrini sulla terra fai pregustare i beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

III DOMENICA DI
QUARESIMA
Vicariati di San Marco-Castello, Cannaregio-Estuario, Lido, Castellana
PER I RITI INIZIALI
VA A PAG. 40

Colletta

Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna; guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia. Per il

nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

Padre santo e misericordioso, che mai abbandoni i tuoi figli e riveli a essi il tuo nome, infrangi la durezza della mente e del cuore, perché sappiamo cogliere con la semplicità dei fanciulli i tuoi insegnamenti, e portiamo frutti di vera e continua conversione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

LITURGIA DELLA PA-
ROLA

Prima Lettura Es 3,1-8a.13-15
Io-Sono mi ha mandato a voi.

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge diietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di **Dio, l'Oreb.**

L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava.

Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare: Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso **per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire** da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele».

Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: **"Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi"**».

Mi diranno: “Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?».

Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io Sono mi ha mandato a voi”». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi”.

Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione». Parola di Dio

Salmo Responsoriale Dal Salmo 102

Il Signore ha pietà del suo popolo.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d’Israele.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all’ira e grande nell’amore.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia
è potente su quelli che lo temono.

Seconda Lettura 1 Cor 10,1-6.10-12

La vita del popolo con Mosè nel deserto è stata scritta per nostro ammonimento.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube

e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Parola di Dio

Canto al Vangelo Mt 4,17

Gloria e lode a te, o Cristo!

Convertitevi, dice il Signore,
il regno dei cieli è vicino.

Gloria e lode a te, o Cristo!

☒ Vangelo Lc 13,1-9

Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».



Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo

se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

Parola del Signore

OMELIA

RINNOVO DELLE

PROMESSE

BATTESIMALI PAG. 46

Sulle Offerte

Per questo sacrificio di riconciliazione perdona, o Padre, i nostri debiti e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Dopo la Comunione

O Dio, che ci nutri in questa vita con il pane del cielo, pegno della tua gloria, fa' che manifestiamo nelle nostre opere la realtà presente nel sacramento che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

IV DOMENICA DI

QUARESIMA

Vicariati di

San Polo-Santa Croce-

Dorsoduro, Giudecca

PER I RITI INIZIALI

VA A PAG. **40**

Colletta

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per il nostro Signore...

Oppure:

O Dio, Padre buono e grande nel perdono, accogli nell'abbraccio del tuo amore, tutti i figli che tornano a te con animo pentito; ricoprili delle splendide vesti di salvezza, perché possano gustare la tua gioia nella cena pasquale dell'Agnello. Egli è Dio...

LITURGIA

DELLA PAROLA

Prima Lettura Gs 5,9-12

Il popolo di Dio, entrato nella terra promessa, celebra la Pasqua.

Dal libro di Giosuè

In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho **allontanato da voi l'infamia dell'Egitto**».

Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico.

Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, azzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno.

E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti **non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti** della terra di Canaan. Parola di Dio

Salmo Responsoriale Dal Salmo 33
Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

Seconda Lettura 2 Cor 5,17-21
Dio ci ha riconciliati con sé mediante Cristo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.
Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione.
In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Parola di Dio

Canto al Vangelo Lc 15,18

Gloria e lode a te, o Cristo!

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:

Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.

Gloria e lode a te, o Cristo!

✠ Vangelo Lc 15,1-3.11-32

Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita.

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre:

“Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”.

Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla.

Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: **“Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”.** Ma il padre disse ai servi: **“Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era**



morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato **ritrovato**". **E cominciarono a far festa.**

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse **tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».**

Parola del Signore

OMELIA
RINNOVO DELLE
PROMESSE
BATTESIMALI PAG. 46

Sulle Offerte

Ti offriamo con gioia, Signore, questi doni per il sacrificio: aiutaci a celebrarlo con fede sincera e a offrirlo degnamente per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Dopo la Comunione

O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce del tuo volto, perché i nostri pensieri siano sempre conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore.

Va DOMENICA DI
QUARESIMA
Vicariato/i di Carpenedo, Favaro-Altino, Mestre
PER I RITI INIZIALI
VA A PAG. 40

Colletta

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi. Egli è Dio...

Oppure:

Ascolta, o Padre, il grido del tuo Figlio che, per stabilire la nuova ed eterna alleanza, si è fatto obbediente fino alla morte di croce; fa' che nelle prove della vita partecipiamo intimamente alla sua passione redentrice, per avere la fecondità del seme che muore ed essere accolti come tua messe nel regno dei cieli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

LITURGIA DELLA
PAROLA

Prima Lettura Ger 31, 31-34

Concluderò un'alleanza nuova e non ricorderò più il peccato.

Dal libro del profeta Geremia

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore.

Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. **Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo:** «Conoscete il Signore», perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 50

Crea in me, o Dio, un cuore puro.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,

dal mio peccato rendimi puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

Seconda Lettura Eb 5,7-9

Imparò l'obbedienza e divenne causa di salvezza eterna.

Dalla lettera agli Ebrei

Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.

Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Canto al Vangelo Gv 12,26

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Se uno mi vuole servire, mi segua, dice il Signore,
e dove sono io, là sarà anche il mio servitore.

Lode e onore a te, Signore Gesù!



✘ Vangelo Gv 12,20-33

Se il chicco di grano caduto in terra muore, produce molto frutto.

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto **durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».**

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: **«È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la per-**

de e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore.

Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire. Parola del Signore,

OMELIA
RINNOVO DELLE
PROMESSE
BATTESIMALI PAG. 46

Sulle Offerte

Esaudisci, Signore, le, nostre preghiere: tu che ci hai illuminati con gli insegnamenti della fede, trasformaci con la potenza di questo sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

Dopo la Comunione

Dio onnipotente, concedi a noi tuoi fedeli di essere sempre inseriti come membra vive nel Cristo, poiché abbiamo comunicato al suo corpo e al suo sangue. Per Cristo nostro Signore.

APPENDICE 1

CANTI PER LE
CELEBRAZIONI

PER LA
CELEBRAZIONE
PENITENZIALE

PURIFICAMI O SIGNORE
Salmo 50

*Purificami, o Signore,
sarò più bianco della neve.*

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore:
nel tuo affetto cancella il mio peccato
e lavami da ogni mia colpa,
purificami da ogni mio errore.

Il mio peccato, io lo riconosco,
il mio errore mi è sempre dinanzi:
contro te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi io l'ho fatto.

Così sei giusto nel tuo parlare
e limpido nel tuo giudicare.
Ecco, malvagio sono nato,
peccatore mi ha concepito mia madre.

Ecco, ti piace verità nell'intimo,
e nel profondo mi insegna sapienza.
Se mi purifichi con issopo, sono limpido,
se mi lavi, sono più bianco della neve.

Fammi udire gioia e allegria:
esulteranno le ossa che hai fiaccato.

Dai miei errori nascondi il tuo volto
e cancella tutte le mie colpe!

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito fermo.

Non cacciarmi lontano dal tuo volto,
non mi togliere il tuo spirito di santità.

Ritorni a me la tua gioia di salvezza,
sorreggi in me uno spirito risoluto.

Insegnerò ai peccatori le tue vie
e gli erranti ritorneranno a te.

Liberami dal sangue, o Dio, mia salvezza,
e la mia lingua griderà la tua giustizia.
Signore, aprirai le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.

Le vittime non ti sono gradite:
se ti offro un olocausto, non lo vuoi.
La mia vittima è il mio spirito affranto:
non disprezzi un cuore affranto e fiaccato.

Sia gloria al Padre onnipotente,
al Figlio, Gesù Cristo, Signore,
allo Spirito Santo, Amore,
nei secoli dei secoli. Amen.

APRI LE TUE BRACCIA
 Hai cercato la libertà lon-
 tano,
 hai trovato la noia e le
 catene,
 hai vagato senza via,
 solo, con la tua fame.

Apri le tue braccia,
 corri incontro al Padre:
 oggi la sua casa
 sarà in festa per te.

Se vorrai spezzare le cate-
 ne,
 troverai la strada
dell'amore,
 la tua gioia canterai:
 questa è libertà.

I tuoi occhi ricercano
l'azzurro,
c'è una casa che aspetta il
 tuo ritorno,
 e la pace tornerà:
 questa è libertà.

BEATI QUELLI CHE ASCOL-
 TANO
Beati quelli che ascoltano la
parola di Dio
e la vivono ogni giorno.

La tua parola ha creato
 l'universo,
 tutta la terra ci parla di te,
 Signore.

La tua parola si è fatta
 uno di noi:
 mostraci il tuo volto, Si-
 gnore.

Tu sei il Cristo, la parola
 di Dio vivente,
 che oggi parla al mondo
 con la Chiesa.

Parlaci della tua verità,
 Signore:
 ci renderemo testimoni
 del tuo insegnamento.

CANTICO DEI REDENTI
Il Signore è la mia salvezza
e con lui non temo più,
perché ho nel cuore la cer-
tezza:
la salvezza è qui con me.

Ti lodo, Signore, perché
 un giorno eri lontano da
 me,
 ora invece mi hai cercato
 e mi hai preso con te.

Berrete con gioia alle
 fonti, alle fonti della sal-
 vezza,
 e quel giorno voi direte:
 lodate il Signore, invoca-
 te il suo nome.

Cantate a chi ha fatto
 grandezze e sia fatto
 conoscere al **mondo.**
Grida forte la tua gioia,
abitante di Sion, perché
grande con te è il Signore.

PREGHIERA
ALL'INIZIO DEL PEL-
LEGRINAGGIO

QUALE GIOIA

*Quale gioia, mi dissero:
andremo alla casa del
Signore; ora i piedi, o
Gerusalemme, si fermano
davanti a te.*

Ora Gerusalemme è rico-
struita
come città salda, forte e
unita.

Salgono insieme le tribù
di Jahvè
per lodare il nome del
Signore d'Israele.

Là sono posti i seggi della
sua giustizia,
i seggi della casa di Davi-
de.

Domandate pace per Ge-
rusalemme,
sia pace a chi ti ama, pace
alle tue mura.

Su di te sia pace, chiederò
il tuo bene,
per la casa di Dio chiede-
rò la gioia.

Noi siamo il tuo popolo,
egli è il nostro Dio
possa rinnovarci la felici-
tà.

TI SEGUIRÒ
Ti seguirò, ti seguirò, o
Signore,
e nella tua strada cammi-
nerò!

Ti seguirò nella via
dell'amore
e donerò al mondo la
vita.

Ti seguirò nella via del
dolore
e la tua croce ci salverà.

Ti seguirò nella via della
gioia
e la tua luce ci guiderà.

SALGA A TE SIGNORE

Salga a te Signore l'inno
della Chiesa

l'inno della fede che ci
unisce a te.

Sia gloria e lode alla Tri-
nità

Santo, santo, santo per
l'eternità.

Una è la fede una la spe-
ranza

uno è l'amore che ci uni-
sce a te.

L'universo canta lode a
te Gesù

gloria al nostro Dio glo-
ria a Cristo Re.

Fonte d'acqua viva per
la nostra sete
fonte di ogni grazia per
l'eternità.

Cristo uomo e Dio vive
in mezzo a noi
egli nostra via vita e ve-
rità

PREGHIERA A VENE-
ZIA, PRESSO LA CHIE-
SA DEL RADUNO

Venga il tuo regno, regno di giustizia
regno della pace regno di bontà.
Torna o Signore non tardare più
compi la promessa vieni o Gesù.

BENEDICI IL SIGNORE ANIMA MIA

Benedici il Signore anima mia

Quanto è in me benedica il suo nome;

Non dimenticherò tutti i suoi benefici,

Benedici il Signore anima mia

Lui perdona tutte le tue colpe
e ti salva dalla morte.
Ti corona di grazia e ti sazia di beni
nella tua giovinezza.
RIT.

Il Signore agisce con giustizia,
con amore verso i poveri.
Rivelò a Mosè le sue vie, ad Israele
le sue grandi opere.
RIT.

Il Signore è buono e pietoso,
lento all'ira e grande nell'amor.
Non conserva in eterno il suo sdegno e la sua ira
verso i nostri peccati.
RIT.

INNO DEL GIUBILEO.
Misericordes sicut Pater!
Misericordes sicut Pater!

1. Rendiamo grazie al Padre, perché è buono
in aeternum misericordia eius

ha creato il mondo con sapienza
in aeternum misericordia eius

conduce il suo popolo nella storia
in aeternum misericordia eius

2. Rendiamo grazie al Figlio, luce delle genti
in aeternum misericordia eius

ci ha amati con un cuore di carne
in aeternum misericordia eius

da lui riceviamo, a lui ci doniamo
in aeternum misericordia eius

il cuore si apra a chi ha fame e sete
in aeternum misericordia eius

3. Chiediamo allo Spirito i sette santi doni
in aeternum misericordia eius

fonte di ogni bene, dolcissimo sollievo
in aeternum misericordia eius

da lui confortati, offria

mo conforto
in aeternum misericordia eius
 l'amore spera e tutto
 sopporta
in aeternum misericordia eius
 4. Chiediamo la pace al
 Dio di ogni pace
in aeternum misericordia eius
 la terra aspetta il vangelo
 del Regno
in aeternum misericordia eius
 grazia e gioia a chi ama e
 perdona
in aeternum misericordia eius
 saranno nuovi i cieli e la
 terra
in aeternum misericordia eius
 Misericordes sicut Pater!
 Misericordes sicut Pater!

PRENDI LA MIA VITA

Prendi la mia vita, prendila, Signore:
 con tutto il cuore io la dono a te.
 Vedi la fatica, vedi il mio dolore,
 con le mie gioie tutto dono a te.
Ti benedico, Padre d'ogni bene,
fonte di vita e di santità.
Nell'assemblea io ti loderò,
racconterò per sempre il tuo amor.

SE M'ACCOGLI MIO SIGNORE

Tra le mani non ho niente, spero che mi accoglierai
 chiedo solo di restare accanto a te.
 Sono ricco solamente **dell'amore che mi dai:**
 e per quelli che non **l'hanno avuto mai.**

Se m'accogli, mio Signore, altro non ti chiederò, e per sempre la tua strada la mia strada resterà nella gioia, nel dolore, fino a quando tu vorrai con la mano nella tua camminerò.

Io ti prego con il cuore, so che tu mi ascolterai rendi forte la mia fede più che mai.

Tieni accesa la mia luce fino al giorno che tu sai, con i miei fratelli incontro a te verrò.

LE MANI ALZATE

Le mani alzate verso te, Signor,
per offrirti il mondo.
Le mani alzate verso te, Signor:
gioia è in me nel profondo.

**Guardaci tu, Signore, nel tuo amore:
altra salvezza qui non c'è.
come ruscelli d'acqua verso il mare,
piccoli siamo innanzi a te.**

**Guidaci tu Signore, col tuo amore
per strade ignote verso Te.
Siam pellegrini sulle vie del mondo:
Tu solo puoi condurci a te.**

PANE DI VITA NUOVA

Pane di vita nuova
vero cibo dato agli uomini,
nutrimento che sostiene il mondo,
dono splendido di grazia.

Tu sei sublime frutto
di quell'albero di vita
che Adamo non potè toccare:
ora è in Cristo a noi donato.

RIT. PANE DELLA VITA,
SANGUE DI SALVEZZA,
VERO CORPO, VERA BEVANDA,
CIBO DI GRAZIA PER IL MONDO.

Sei l'Agnello immolato
nel cui Sangue è la salvezza,
memoriale della vera Pasqua
della nuova Alleanza.

Manna che nel deserto
nutri il popolo in cammino,
sei sostegno e forza nella prova
per la Chiesa in mezzo al mondo.
RIT.

Vino che ci dà gioia,
che riscalda il nostro cuore,
sei per noi il prezioso frutto
della vigna del Signore.

Dalla vite ai tralci
scorre la vitale linfa
che ci dona la vita divina,
scorre il sangue dell'amore.
RIT.

Al banchetto ci inviti
che per noi hai preparato,
doni all'uomo la tua Sapienza,
doni il Verbo della vita.

Segno d'amore eterno
pegno di sublimi nozze,
comunione nell'unico corpo
che in Cristo noi formiamo.
RIT.

Nel tuo Sangue è la vita
ed il fuoco dello Spirito,
la sua fiamma incendia il

nostro cuore
e purifica il mondo.

Nel prodigio dei pani
tu sfamasti ogni uomo,
nel tuo amore il povero è
nutrito
e riceve la tua vita.

CHI CI SEPARERA

Chi ci separerà
dal suo amore,
la tribolazione, forse la
spada?

Né morte o vita ci separe-
rà
dall'amore in Cristo Si-
gnore.

Chi ci separerà
dalla sua pace,
la persecuzione, forse il
dolore?

Nessun potere ci separerà
da Colui che è morto per
noi.

Chi ci separerà
dalla sua gioia,
chi potrà strapparci
il suo perdono?
Nessuno al mondo
ci allontanerà
dalla vita in Cristo Signo-
re.

SIGNORE, DOLCE VOLTO

Signore, dolce volto
di pena e di dolor,
o volto pien di luce,

colpito per amor.
Avvolto nella morte,
perduto sei per noi.
Accogli il nostro pianto,
o nostro Salvador.

Nell'ombra della morte
resistere non puoi.
O Verbo, nostro Dio,
in croce sei per noi.
Nell'ora del dolore
ci rivolgiamo a te.
Accogli il nostro pianto,
o nostro Salvador.

O capo insanguinato
del dolce mio Signor,
di spine incoronato,
trafitto dal dolore.
Perché son sì spietati
gli uomini con te?
Ah, sono i miei peccati!
Gesù, pietà di me!

PREGHIERA A MARIA

Io vorrei tanto parlare
con te di quel figlio che
amavi,
io vorrei tanto ascoltare
da te quello che pensavi.
Quando hai udito che tu
non saresti più stata tua
e questo Figlio che non
aspettavi non era per te.
*Ave Maria, ave Maria, ave
Maria, ave Maria.*

Io vorrei tanto sapere da
te se quand'era bambino
Tu gli hai spiegato che
cosa sarebbe successo di
lui,

CANTO
MARIANO
DI CONGEDO

e quante volte, anche, tu,
di nascosto, piangevi,
Madre,
quando sentivi che presto
l'avrebbero ucciso per
noi.

Ave Maria, ave Maria, ave
Maria, ave Maria.

Ave Maria



APPENDICE 2

Caro pellegrino,

il presente opuscolo vuole aiutarti a vivere **uno dei momenti più importanti dell'anno giubilare** della Misericordia indetto da Papa Francesco, cioè il pellegrinaggio vicariale o zonale alla Porta Santa della Cattedrale di San Marco. Attraverso i suggerimenti per una preparazione responsabile e consapevole e i testi dei momenti di preghiera comune, potrai giungere ben disposto a vivere con vera intensità questo incontro di grazia con il tuo Vescovo, ma soprattutto con Colui che incarna per ogni credente il volto misericordioso del Padre: Gesù Cristo nostro Signore.

Ma il Giubileo non è solo il pellegrinaggio, è un cammino che dall'8 dicembre 2015 al 20 novembre 2016 richiede disponibilità personale e comunitaria ad accogliere l'invito dell'evangelista Luca: *"Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso"*.(Lc 6,36).

PERSONALE

Nella Bolla di indizione *"Misericordiae vultus"* il Santo Padre, tra l'altro, afferma: *"La parola del perdono possa giungere a tutti e la chiamata a sperimentare la misericordia non lasci nessuno indifferente. Il mio invito alla conversione si rivolge con ancora più insistenza verso quelle persone che si trovano lontane dalla grazia di Dio per la loro condotta di vita"*. È importante che con umiltà e sincerità tu ti ponga questa domanda: Sono un vero testimone della misericordia di Dio? Un interrogativo che secondo il richiamo del Santo Padre presume **l'esperienza previa della misericordia di Dio**.

ESPERIENZA
PREVIA
DI PERDONO

a. Noi, come credenti, ci abilitiamo al perdono e alla misericordia perché nel nostro rapporto con il Signore ne abbiamo prima fatto esperienza. **L'appellarci alla misericordia di Dio è il primo passo per una conversione del cuore**, la preghiera che chiude la nostra giornata dovrebbe essere quella del pubblicano al tempio: *«Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore"»*(Lc 18, 14).

AL PERDONO DI
DIO RISPONDO

b. Ma il dono di Dio richiede una risposta decisa di **libertà da parte nostra, come ancora l'evangelista** Luca ci narra nella parabola del Padre misericordioso. Il figlio minore, consapevole del suo fallimento, così si esprime: *"Quantum salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati".* Si alzò e tornò da suo padre". (Lc 15, 18-20) **Tu lo sai però che l'esperienza della misericordia di Dio ha nel sacramento della riconciliazione il suo momento più forte.** Qual è il tuo rapporto con questo sacramento? Oggi ci si confessa sempre meno e questo non è un bene. Il giubileo della misericordia non dovrebbe essere **l'occasione per ritrovare nella regolarità e frequenza** un dono capace di rinfrancare, orientare e rigenerare lo spirito?

PERDONATO,
PERDONO

c. **E infine l'impegno di testimonianza.** Questo forse è il passo più difficile. Per restare nella parabola del Figliol prodigo, noi siamo più vicini al comportamento del fratello maggiore che si rifiuta di entrare in casa e partecipare alla festa per il ritorno del fratello, che a quello del Padre. A questo si aggiunga la tendenza al pettegolezzo e al giudizio, quando il primo interrogativo che dovrei pormi è quello di che cosa potrei fare per aiutare un mio fratello in difficoltà o che ha sbagliato. Dice ancora il Papa nella sopra citata bolla di indizione: *"L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia [...], è triste dover vedere come l'esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata. Perfino la parola stessa in alcuni momenti sembra svanire. Senza la testimonianza del perdono, tuttavia, rimane solo una vita infertile e sterile, come se si visse in un deserto desolato. È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza".*

Vorrei concludere con un semplice consiglio: prendi **in mano quest'anno il Vangelo secondo Luca, l'evangelista che più degli altri tre ci parla della mise-**

ricordia di Dio, e leggi meditando e pregando una paginetta al giorno, sarà il modo migliore per compiere un cammino di conversione assieme al Signore Gesù.

PARROCCHIALE,
VICARIALE O DI ZO-
NA

Noi siamo il popolo di Dio convocato dalla sua Parola e dal suo sacrificio redentore che si rinnova nella celebrazione e nel culto eucaristico, da qui **l'importanza di un cammino comunitario.**

CONFRONTO CON LA
PAROLA DI DIO

a. **Dice il Papa:** *“Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: [...]È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace. L'imperativo di Gesù è rivolto a quanti ascoltano la sua voce (cfr Lc 6,27). Per essere capaci di misericordia, quindi, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita”. **Il confronto con la Parola di Dio** come dice il salmo è *“Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino”.*(109, 105). **Richiamare nell'omelia domenicale il tema della misericordia;** riflettere su questo tema nei gruppi di ascolto; avvicinare magari attraverso le parabole lucane della misericordia i bambini e i ragazzi durante il catechismo; **organizzare dei momenti di “Lectio divina”** su questo tema; sollecitare i parrocchiani a partecipare ai corsi di esercizi spirituali organizzati dalla diocesi.*

IL CULTO
EUCARISTICO

b. Riproporre o incentivare il culto eucaristico. È la scuola per eccellenza per assimilare il vero culto spirituale di cui ci parla l'apostolo Paolo: *“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale”.*(Rm 12, 1). Il mistero eucaristico ci parla di un Dio che nel suo Figlio dona la sua vita per la remissione dei nostri peccati.

IL SACRAMENTO
DELLA
RICONCILIAZIONE

c. Riprendere il tema del sacramento della riconciliazione, approfondendone il significato ma soprattutto ripensando la propria pastorale per facilitare i fedeli ad accostarsi a questo sacramento, soprattutto nei confronti degli adolescenti. È attraverso questo sacramento e la direzione spirituale che si formano le coscienze soprattutto delle giovani generazioni.

LA DIOCESI

CULTURA DELLA
MISERICORDIA

La Diocesi organizzerà nell'arco dell'anno alcuni momenti di riflessione su temi di rilevante importanza e di grande attualità. Eccone alcuni:

- rapporto tra la Misericordia e la Giustizia, **l'economia e la politica;**
- un medico ci parlerà della Misericordia **nell'approccio con i malati;**
- **una persona che operi all'interno delle carceri sui temi della espiazione;**
- esponenti delle diverse confessioni cristiane: Riformati, Ortodossi e Cattolici, che potrebbero esporre il tema della Giustificazione nelle varie confessioni.
- invitare un rabbino che ci parli del tema della **misericordia secondo la lettura ebraica dell'Antico Testamento;**
- un incontro organizzato dalle Scuole Grandi per narrare la loro storia di Carità e Misericordia sia del passato che del presente;
- nel secondo semestre (Febbraio-Maggio) presso la Scuola di Santa Caterina, corso sul sacramento della Riconciliazione;
- . sono previsti anche degli articoli sul settimanale diocesano *"Gente Veneta"* come contributo ulteriore alla riflessione.

Nella libertà e nella creatività pastorale sia personale che comunitaria, è importante che la straordinarietà **dell'evento venga calata nell'ordinarietà della propria vita**, per non aggravare un cammino spesso già convulso ma per convertirlo alla logica di Dio Padre rivelata a noi da Suo Figlio Gesù: la logica della Misericordia.

Don Orlando

Delegato diocesano

per il Giubileo straordinario della Misericordia.

PREGHIERA DI
PAPA FRANCESCO
PER IL GIUBILEO

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi
come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.

Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo
dalla schiavitù del denaro;

**l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una
creatura;**

fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

**Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola
che dicesti alla samaritana:**

Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con
il perdono e la misericordia:

**fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo
Signore, risorto e nella gloria.**

**Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di
debolezza**

per sentire giusta compassione per quelli che sono
nell'ignoranza e nell'errore:

**fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso,
amato e perdonato da Dio.**

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di gra-
zia del Signore

e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare
ai poveri il lieto messaggio

proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà

e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della
Misericordia

a Te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per
tutti i secoli dei secoli.

Amen.

